

La questione finanziaria non si risolve nè con tasse, nè con misure eccezionali, nè con baionette, come dice l'onorevole collega che m'interrompe; si risolve col facilitare, con lo stimolare i mezzi di produzione del nostro paese; fra i quali mezzi sono primissime le ferrovie.

Io ho grande ammirazione per l'onorevole Prinetti, e so che quello, che egli dice, lo dice ispirandosi ad un programma suo; ma chi non avesse di lui tanta ammirazione, pensando che egli rappresenta contrade, che sono state favorite largamente nelle costruzioni ferroviarie, potrebbe dire che è la mancanza di bisogno di quelle, che lo rende resistente alle voci di chi reclama tutte le facilitazioni necessarie. Se noi di Sicilia avessimo avuto l'onore di averlo rappresentante delle nostre contrade, ho piena fede che Ella, onorevole Prinetti, ben altro linguaggio avrebbe portato qui. Non avrebbe opposto resistenza al termine di settant'anni! che è punto vitale nell'odierno disegno di legge, e che mi auguro il Ministero e la Commissione lo sosterranno, e la Camera lo voterà.

Contro tutti gli emendamenti, ed un emendamento l'ho presentato anch'io, l'onorevole Prinetti ha detto parole aspre. Egli ha detto che combatte tutti gli emendamenti, perchè i presentatori di questi si sono ispirati a quella linea ferroviaria, che vagheggiano nella loro mente; e quindi cercano di far deviare la legge per modo che la ferrovia da loro vagheggiata possa trovare in essa la possibilità di essere costruita. Aspre sono state queste sue parole, onorevole Prinetti. Io ho sostenuto che la legge non debba occuparsi di alcuna tabella od elenco che sia; noi vogliamo una legge d'ordine generale che non consideri nè questa nè quella linea; almeno a questo tende il mio emendamento; poichè io desidero che nel disegno di legge, all'articolo primo, non si parli di due massimi, uno di cinquemila e l'altro di seimila lire per le linee enumerate nella legge del 1897, come Ella sostiene; ma solo di un massimo di 6,000 lire senza fare accenno ad alcuna linea: vedrà poi il Governo a quale linea debba applicare il massimo secondo i criteri dell'articolo quarto della legge del 1889; e sarà questa una legge riparatrice.

Ora, quando si propugna una legge con tali intendimenti, seguendo considerazioni e finalità d'ordine generale, come si può ac-

cusarci di voler sostenere interessi puramente locali? In tanto da noi si parla di interessi locali in quanto rileviamo la sperequazione esistente; ma il completare la rete ferroviaria è alto interesse generale, perchè tende a fecondare la potenzialità economica della nazione. *(Bene!)*

Dopo quello che ho detto non mi rimane che ringraziare l'onorevole mio amico Majorana, il quale ha presentato un emendamento, che io avevo avuto l'onore di sostenere nella discussione dell'8 luglio relativamente all'articolo 2, per soppressione delle condizioni, che limitino in qualche modo l'azione del Governo nei criteri misuratori della sovvenzione da concedere. Egli lo ha ieri svolto con tale copia di argomenti, che io, per non abusare della benevolenza della Camera, non faccio che associarmi a quanto egli ha detto, e spero che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo.

Dichiaro, infine, che voterò contro la proposta dell'onorevole Brunialti, tendente ad escludere dai benefizi della concessione, contemplati nell'odierno disegno di legge, quelle costruzioni da farsi in applicazione della trazione elettrica. Questa forza motrice, che comincia ora ad avere mirabili applicazioni, e dalla quale tutti ci attendiamo grandi risultati per le ferrovie, questa potente risorsa non deve essere, appena sul nascere, così ostacolata. Perchè escluderla dalle agevolazioni della presente legge sulle sovvenzioni? Perchè si ritiene che le spese di esercizio con tal mezzo di trazione siano minime? Ma queste sono considerazioni, che terrà in conto il Governo al momento di stabilire la misura della concessione del sussidio. Ma non è il caso di escludere le ferrovie, che debbono costruirsi per mezzo della trazione elettrica, come propone l'onorevole Brunialti, che vorrebbe vi si provvedesse con separato disegno di legge. In questo sono d'accordo coll'onorevole Prinetti, e confido che la Camera non vorrà accettare l'emendamento Brunialti. *(Bravo! Bene!)*

Voci. A domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

Ghigi. Dirò brevissime parole poichè l'ora tarda non mi consente di infliggere alla Camera, come pure dovrei, un lungo discorso.

Approvo il concetto di questa legge per quanto a me sembri ben giustificato il dubbio